

ACCADEMIA VULCANIANA

per la diffusione dei valori dell'I.D.I.C.

VULCANO - IL “Bignami” del neo-Trekker! (parte II)

I Vulcaniani hanno fatto della logica e della imperturbabilità il loro credo, e combattono le emozioni in ogni modo. Esiste anche un antico rituale vulcaniano, il **Kolinahr**, inteso alla purificazione dai residui emotivi per perseguire un ideale di pura logica, al quale Spock si sottopone alla fine della missione quinquennale. Egli non riuscirà però in questo tentativo, perché distratto dalla chiamata telepatica di V'Ger (*Star Trek: The Motion Picture*), e non sapremo se in seguito ci abbia riprovato.

A parte il caso di V'Ger, Spock ha dato prova di capacità telepatiche anche in altre occasioni, come quando percepì la distruzione della USS *Intrepid*, una nave con equipaggio interamente Vulcaniano (*La galassia in pericolo*, CLA). Queste capacità derivano evidentemente dal maggior e miglior uso che i Vulcaniani fanno delle potenzialità della loro mente analitica, potenzialità che danno loro la capacità di stabilire dei veri e propri contatti mentali tramite la **fusione mentale Vulcaniana**: si tratta di una antica tecnica in cui due menti si fondono telepaticamente, permettendo ad ognuno di penetrare la coscienza dell'altro. La fusione può avvenire anche a distanza, ma per penetrare profondamente nella mente di qualcuno è necessario un contatto fisico. La fusione mentale è un'esperienza estremamente sfiante, e può in certi casi essere anche pericolosa, se il contatto non viene interrotto in tempo. Inoltre, essa può essere usata anche per produrre un temporaneo disorientamento in un avversario e può essere applicata anche ad intelligenze diverse da quella umana, come quando Spock stabilì un contatto con la sonda Nomad, o con la Horta (*La sfida e Il mostro dell'oscurità*, CLA). Successivamente, Sarek si servirà della fusione mentale per trarre dal capitano Picard la forza per ritrovare un controllo emotivo che andava sempre più indebolendosi a causa della Sindrome di Bendii (*Sarek*, TNG).

Sempre tramite un contatto mentale, un Vulcaniano può cedere il proprio **Katra**, il proprio spirito vivente. Il Katra è l'equivalente Vulcaniano del concetto di anima, e rappresenta tutta la conoscenza, le esperienze e le nozioni imparate nel corso di tutta la vita. Quando un Vulcaniano sente giungere la fine del proprio corpo, per evitare che con il corpo muoia anche il suo spirito, e che tutto ciò che era venga perduto, egli cede il proprio Katra a qualche amico o parente. Il trasferimento non è comunque irreversibile: esiste infatti un antichissimo rituale, quasi una leggenda, che permette ad un Vulcaniano di ricongiungersi con il proprio Katra: il **Fal-tor-pan**, la rifusione. Sarek chiese il Fal-tor-pan alla Grand Sacerdotessa T'Lar per ricongiungere il corpo di suo figlio, Spock, rigenerato sul pianeta Genesis, con il suo Katra, lasciato nella mente di McCoy (*Star Trek III*). La rifusione ebbe successo, ma Spock fu costretto ad iniziare una lunga procedura di rieducazione: in questo periodo, egli fu molto aiutato dalla sua madre terrestre, Amanda Grayson, che cercò soprattutto di fargli riscoprire il suo lato umano. Per tutta la vita, Spock è sempre stato in bilico tra la ferrea logica Vulcaniana, ereditata da suo padre Sarek, e l'emotività Terrestre derivatagli da sua madre. Si è sempre considerato un Vulcaniano, ma nel suo animo sentiva che una parte di sé era umana: in una occasione, Spock rimase molto colpito dalle parole di McCoy: “Sa perché lei non ha paura di morire, Spock? Perché ha paura di vivere. Ogni giorno di vita costituisce per lei una specie di minaccia, la minaccia che il suo lato umano venga a galla...” (*Nell'arena coi gladiatori*, CLA). Egli non è mai riuscito a conciliare completamente le due parti del suo carattere, e più cercava di essere freddo e insensibile, più la sua parte umana veniva fuori. Non a caso, in

occasione della sua morte, il capitano Kirk ebbe a dire: “Di tutte le anime che ho incontrato durante i miei lunghi viaggi, la sua è stata...la più umana...” (*Star Trek II*).

Ma non tutto è ferrea logica, nei Vulcaniani. Per esempio non sembra molto logico il criterio usato dai Vulcaniani per prendere moglie. Spock, fin dall'età di sette anni, è stato telepaticamente legato con una ragazza Vulcaniana, T'Pring, scelta per lui dai suoi genitori. Meno di un matrimonio, ma più di un fidanzamento, questo legame telepatico li avrebbe riuniti per il matrimonio quando fosse stato il momento. Ogni settimo anno della propria vita adulta, inoltre, un Vulcaniano sperimenta il **Pon-farr**, il tempo dell'accoppiamento. In questo periodo egli diventa insolitamente nervoso, irascibile, e tutta la sua logica “va a farsi friggere” (*Il duello*, CLA). Queste emozioni alterano il suo equilibrio biologico e possono arrivare ad ucciderlo se egli non torna in tempo su Vulcano per prendere moglie. Qui avviene una antica cerimonia, il **Koon-ut-kal-if-fee**, termine Vulcaniano che significa matrimonio o duello. Il duello, il **kal-if-fee**, può essere richiesto dalla promessa sposa nel tentativo di evitare un matrimonio indesiderato: ella costringe il potenziale marito ripudiato a combattere all'ultimo sangue, con qualcun altro scelto da lei, e si rassegna a diventare proprietà del vincitore. Nella preparazione al duello imminente, un Vulcaniano sperimenta il **Plak-tow**, la febbre del sangue: si tratta di uno stato di profonda concentrazione mentale, durante il quale egli diventa praticamente insensibile ad ogni sollecitazione che non sia connessa al duello ed alla *vincita* della propria moglie, e permane fino al termine del duello stesso. (*Il duello*, CLA).

Come è facilmente intuibile, l'intero rituale è un'altra eredità del passionale passato Vulcaniano, stranamente mai abbandonato: fin dal passato, infatti, i Vulcaniani dovevano combattere ed uccidere per vincere le loro mogli, e questa visione di donna-oggetto non è mai stata, in questo frangente, completamente abbandonata.

Nonostante ciò, la visione di donna-oggetto si ferma qui, perché su Vulcano le donne sono tenute in grande considerazione, e spesso sono le donne che ricoprono i ruoli più centrali nella società Vulcaniana: basta pensare alla Sacerdotessa T'Lar, o a T'Pau, l'unica persona ad aver mai rifiutato un seggio al Consiglio Federale (*Il duello*, CLA), o ancora a Saavik e Valeris.

Sia Saavik che Valeris furono strettamente seguite, durante i loro studi all'Accademia della Federazione, dallo stesso Spock, che si dimostrava, a suo modo naturalmente, estremamente orgoglioso dei progressi delle sue allieve. Saavik ricoprì un ruolo di primaria importanza durante la crisi del progetto Genesis, per poi ritirarsi più tardi su Vulcano (una scena tagliata dalla versione finale del film *Star Trek IV* avrebbe mostrato che il motivo per cui Saavik si ritirò su Vulcano era perché era in attesa di un figlio di Spock, concepito sul pianeta Genesis). Valeris invece è stata la prima Vulcaniana a diplomarsi con il massimo dei voti all'Accademia, ed ha sempre dimostrato di possedere una logica quanto mai stringente, anche se non era in accordo con la linea di condotta che la Federazione aveva deciso di seguire con il popolo Klingon in difficoltà (*Star Trek VI*).

Per quanto riguarda il rapporto dei Vulcaniani con l'arte e con la letteratura, Spock si è sempre dimostrato estremamente preparato in materia artistica, e per sua stessa ammissione è piuttosto ferrato sui classici letterari. Durante il tempo libero poi, quando non perde partite a scacchi con il Capitano Kirk - l'unico che riesca a batterlo regolarmente, forse a causa di un illogico stile di gioco - (*Oltre la galassia*, CLA), Spock ama suonare un'arpa Vulcaniana. Spesso da solo, talvolta accompagnando Uhura (*Viaggio verso Eden*, CLA), lo abbiamo visto esibirsi in notevoli performance, e una volta abbiamo assistito anche ad una sua serenata, anche se “per forza maggiore” (*Umiliati per forza maggiore*, CLA).

Infine, vale la pena spendere qualche parola per spiegare il significato del tipico gesto di saluto Vulcaniano, accompagnato dalle parole “Vic Toor e Smursma” (Lunga Vita e Prosperità). Il mignolo rappresenta la filosofia dell’IDIC (Infinite Diversità in Infinite Combinazioni), di cui abbiamo già diffusamente parlato e ancora parleremo in queste pagine, argomento troppo importante per poter essere condensato in poche parole; l’anulare rappresenta invece la filosofia del Nome che è naturalmente unita a quella dell’IDIC. Il dito medio, il più lungo, rappresenta la dottrina della dominanza della logica sulle emozioni e unito al dito indice, che rappresenta il rispetto Vulcaniano per la vita, indica che l’esistenza stessa richiede una continua dominazione della logica sulle emozioni. Il pollice, separato dalle altre dita, rappresenta la grande importanza della privacy individuale. Il fatto di usare questo gesto accompagnato dalla frase rituale significa riconoscere a chi si ha davanti l’assoluta ed inviolabile privacy della mente, il diritto ad essere diverso o anche opposto a chi sta parlando ed è un invito alla combinazione delle diversità per un vantaggio reciproco.

Siamo così giunti alla fine di questa lunga carrellata, che si proponeva di mettere in evidenza le caratteristiche, le analogie, le differenze e, perché no, le contraddizioni del popolo Vulcaniano, forse il più affascinante, sicuramente il più logico popolo della saga di *Star Trek*.

Vic Toor e Smursma.

Sabich di T’Mav
Presidente della Commissione Bibliografica

NOTA:

Per la compilazione di questo articolo si sono consultati, oltre ai film e ai telefilm citati, la *Star Trek Encyclopedia* di Okuda & Mirek unitamente a fonti non ufficiali ma generalmente ritenute valide quali la *Vulcan Encyclopedia*, *Spock’s World* e *The Vulcan Academy Murders*.

Nota del copista: didascalie a varie foto presenti:

- Spock sta per ricevere il simbolo del Kolinhar.
- Spock effettua la fusione mentale con la Horta.
- T’Lar impegnata nell’antico rituale del Fal-Tor-Pan.
- Il rituale del duello vulcaniano.
- I due volti di Saavik: in alto Kirstie Alley (*Star Trek II*) e in basso Robin Curtis (*Star Trek III e IV*).
- Valeris (*Star Trek VI*).
- Spock suona l’arpa vulcaniana.

